

Distribuito *gratis* ai soci del Club Alpino Italiano

Marzo 1875.



Anno II. - N. 3.

L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

SOMMARIO

- I. Atti della Società.
Avviso di Redazione.
Sunto del processo verbale delle sedute tenute dalla Direzione Centrale per la discussione della riforma statutaria.
- II. Necrologie.
L'abate professore Giuseppe Baruffi.
Il professore Bedarida Aronne.
Decessi notificati dalle Direzioni di Sezione.
- III. Varietà.
Cronaca alpina 1875.
Ascensione alla Ciamarella — A. E. MARTELLI.
Ascensione al Monte delle Loccie — A. GROBER.
Da Torino a Sion — P. FONTANA.
- IV. Osservazioni meteoriche eseguite nelle stazioni della corrispondenza meteorica alpina ed appennina (novembre e dicembre 1874).

Sede Centrale in Torino

Via Po, 49, piano 2°

TORINO

G. CANDELETTI SUCCESSORE G. CASSONE E COMP.

Tipografo Editore

INSERZIONI A PAGAMENTO



La tipografia **G. Candeletti, succes. G. Cassone e Comp.**, via Rossini, 5, Torino, tiene a disposizione delle Sezioni del Club Alpino Italiano copie dello stemma del Club, stereotipia montata, pari al modello qui contro. — Prezzo L. 3, spese di trasporto a carico dei committenti.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sede Centrale in Torino

TORINO

G. CANDELETTI - G. CASSONE & COMP.

Via Rossini, 5 - Torino

Scienza



Arte

L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ATTI DELLA SOCIETÀ

AVVISO DI REDAZIONE.

Ai signori Presidenti delle Sezioni ed ai signori Soci del Club Alpino Italiano.

Il sottoscritto porta a conoscenza dei Presidenti delle Sezioni e dei Soci tutti del Club, che il tempo utile per la presentazioni di relazioni, studii, disegni da pubblicarsi nell'**Annuario** della Società scade col 1° prossimo venturo giugno.

Le comunicazioni riguardanti il VII Congresso dovranno però esuere inviate pel 15 prossimo maggio.

Torino, 8 aprile 1875.

Il Redattore MARTINO BARETTI.

Sunto del processo verbale delle sedute tenute dalla Direzione Centrale per la discussione sulla riforma statutaria.

La Direzione Centrale, convocata per deliberare sul progetto di statuto sociale proposto e compilato dal socio-direttore avvocato Cesare Isaia tenne all'uopo tre sedute nei giorni 15, 16 e 17 marzo.

Questo progetto era già stato dianzi esaminato, discusso ed approvato da una speciale Commissione nominata dalla Direzione stessa e riveduto dalle Adunanze generali e dalle Direzioni delle Sezioni, alle quali era stato inviato per averne il loro consiglio. Queste furono preste quasi unanimemente a tenere l'invito (1); e la Direzione Centrale, respinta la questione pregiudiziale proposta dalla Direzione della Sezione di Varallo, passò alla discussione degli articoli, nei quali introdusse e sancì buona parte delle modificazioni od aggiunte consigliate or dall'una or dall'altra delle Sezioni; e specialmente una nuova modalità della quota, l'ammissione dei soci concessa tutto l'anno, la cancellazione di un socio ordinario per circostanze gravissime deliberata dall'adunanza generale dei soci della sua Sezione, la non cancellabilità dei soci onorari, l'aumento a 50 del numero dei promotori necessario alla costituzione di nuove Sezioni, lo stabilimento di Stazioni Alpine, lo scioglimento delle Sezioni che si rifiutino all'osservanza dello Statuto, la durata annuale di tutte le cariche e degli uffici sociali, la proporzionalità del voto nei Delegati sezionali, il diritto acquisito dai soci perpetui di far passaggio da una Sezione ad un'altra.

Approvato di tal modo il progetto di statuto sociale, la Direzione Centrale nominò il proponente del medesimo e relatore della commissione a relatore presso l'assemblea generale dei

(1) 18 Sezioni (**Bergamo, Agordo, Modena, Brescia, Napoli, Susa, Firenze, Sondrio, Biella, Perugia, Roma, Auronzo, Parma, Tolmezzo, Domodossola, Intra, Milano, Cuneo**) aderirono al concetto ed allo sviluppo della riforma statutaria e vi consigliarono poche e lievi modificazioni od aggiunte.

1 Sezione (**Torino**) non avendo speciale Direzione, ma sì la stessa Direzione Centrale, prese la massima parte e nella discussione presso la Commissione, e nella discussione presso la Direzione Centrale.

1 Sezione (**Varallo**) fu sola nel rispondere col proporre la questione pregiudiziale sopra il progetto di un nuovo Statuto, per essere intempestiva e contraria agli interessi del Club la compilazione di un nuovo Statuto Organico.

1 Sezione (**Bologna**) rispose non poter esaminare il progetto perchè la nuova Direzione non poteva ancora funzionare regolarmente.

4 Sezioni (**Aquila, Aosta, Chieti, Lecco**) non risposero.

Totale le 25 Sezioni costituite al 14 marzo 1875.

soci (1) e gli diè incarico di conettere e coordinare fra loro gli articoli tocchi da modificazione, di far stampare progetto e relazione e di inviarne copia alle Sezioni perchè i soci che vogliono prender parte all'Assemblea generale possano avere conoscenza preventiva del progetto medesimo e darsi ragione della riforma statutaria.

19 marzo 1875.

Il ff. Segretario C. ISAIA, Relatore.

NECROLOGIE

L'abate professore Giuseppe Baruffi.

(Nato in Mondovì nel 1800, morto in Torino il 12 marzo 1875)

Non vi era trovato, non invenzione, non idea buona che non avesse in lui un apostolo.

(La Nuova Torino, 13 marzo 1875).

Ed apostolo per vero egli fu al Club Alpino Italiano, al quale egli si studiò con opera incessante di crescere prestigio.

Egli lamentava sovente che la tarda età gli togliesse modo di percorrere coll'esempio la via che additava agli altri, e lo forzasse a starsi pago a porgere eccitamento ed encomio a chi colle escursioni e colle esplorazioni si adoprassero a promuovere lo studio e la conoscenza delle montagne italiane; ed il Club Alpino Italiano debbegli riconoscenza dei suoi scritti e delle sue memorie che efficacemente cooperarono a dargli vigore nel suo primordio, pregio nel suo incremento.

L'abate Baruffi, modestamente intento ai prediletti studii che egli indirizzava soltanto a scopo di promuovere l'educazione ed istruzione popolare ed il progresso economico, non pose mente a procacciarsi onori o ad accrescersi fortuna (che anzi del poco censo fu largo assai al nobilissimo scopo), ma lasciò ricca eredità d'affetti e copiosa messe di imitandi esempi.

E noi, ora che la bell'anima diloggiò dal corpo, volgiamo a quella un affettuoso saluto, ed a questo un pio augurio di onorato riposo all'ombra dei cipressi e dentro l'urna confortata di pianto.

Torino, 20 marzo 1875.

C. I.

(1) Questa avrà luogo in Torino (Sede Centrale) nella prima quindicina di maggio.

Il professore Bedarida Aronne.

Nel giorno 13 corrente marzo il Club Alpino Italiano e le scienze naturali facevano una gravissima perdita. Il professore Aronne Bedarida, dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, rendeva l'ultimo sospiro immergendo nel più alto dolore i parenti ed i numerosissimi suoi amici.

Membro della Società Geografica di Parigi, della Società di Scienze Naturali di Milano, e del Club Alpino Italiano, egli consacrò tutto se stesso agli studii più severi della fisica e delle matematiche; onde avvenne che pel suo prezioso corredo di sode cognizioni, fu a lui conferita la carica di professore di scienze naturali in quello stesso istituto tecnico ove aveva attinte le prime nozioni di quegli studii che dovevano di poi procurargli la stima di quanti ne ebbero notato ed ammirato i rapidi progressi da lui fatti nell'ardua carriera dell'insegnamento. Modesto così come erudito, egli non faceva pompa delle sue dottrine, ma nella cerchia famigliare in cui conduceva sua vita procurava rendersi benemerito d'ogni bella ed utile istituzione.

Qui in Vercelli, fra la schiera eletta de' suoi amici, ei valse a procacciare parecchi soci alla Sezione varallese del Club Alpino nella quale era iscritto; e se una più ferma salute glielo avesse concesso, avrebbe ambito di compire alcuna di quelle ardue escursioni che certo sarebbero state giovevoli alle scienze per le svariate cognizioni da lui possedute, e delle quali avrebbe saputo fare retta applicazione nello studio delle montagne e dei loro minerali e vegetali prodotti. Ma ahimè! che nel fiore degli anni morbo crudele troncava lo stame di quella preziosissima vita e lo rapiva all'immenso amore di una famiglia che l'idolatrava e a quello pure grandissimo degli amici cui era prodigo di affetto e di saggi consigli, ed alla scienza infine che a ragione or lo rimpiange come un suo martire, essendo che le continue veglie durate sui libri abbiano forte contribuito a trarlo innanzi tempo al lagrimato sepolcro.

La sua morte fu come un lutto cittadino, e la salma di lui venne accompagnata al camposanto da personaggi egregi e per fama e per dottrina. Deputazioni di professori di studenti, e del Club Alpino resero gli ultimi onori al povero nostro Aronne, di cui ora e famiglia e amici piangono a calde lagrime la perdita immatura, senz'altro conforto se non quello che loro rimane per

le testimonianze numerose di affetto e di stima rese all'illustre defunto, la cui memoria vivrà sempre cara nei cuori di quanti ebbero la fortuna di conoscerne ed ammirarne le preziosissime doti.

Vercelli, 20 marzo 1875.

COLOMBO MOISE

Membro del Club Alpino.

Venne poi notificata alla Direzione Centrale la morte dei seguenti soci:

Facetti Giuseppe, della Sezione di Sondrio — Vecellio Alberto e Bettina Bortolo, della Sezione di Auronzo.

VARIETÀ

Cronaca Alpina 1875.

23 marzo. — Ascensione all'Uja di Ciamarella in Val d'Ala (Valli di Lanzo), metri 3,697. — Venne eseguita dal signor Alessandro Emilio Martelli, della Sezione di Roma, colla guida Antonio Castagneri, di Balme, in Val d'Ala (Vedi relazione nel presente numero).

Ascensione alla Ciamarella.

Ceres, 24 marzo 1875.

Egregio signor cavaliere Spezia,

Mi permetta di parteciparle il felice risultato dell'ascensione alla *Ciamarella*, che feci ieri, accompagnato dalla guida Antonio Castagneri.

L'ascensione era stata fissata per lunedì decorso, ma alle 11 della domenica a sera l'oste venne ad avvisarmi che era caduto alto un palmo di neve, perciò invece di alzarmi per partire mi rivoltai sull'altro lato cercando di riaddormentarmi. Lunedì a sera invece il tempo era splendidamente sereno, perciò alle 11 e 3/4 partii da Balme colle guide Antonio e Giuseppe Castagneri. La luna piena illuminava chiaramente la via. Attraversato il Piano della Mussa invece di seguire il sentiero che si batte nell'estate per giungere alla morena del *Pian Gias*, ci arrampicammo per il *Canale delle Capre*, il quale per imponenza, lunghezza e ripi-

dità difficilmente ha pari. Impiegammo due ore per salirlo e attaccammo poscia un ripido pendio che viene chiamato la *Gran Riva*.

Qui un'impreveduta circostanza venne a turbare la nostra marcia. Giuseppe Castagneri fu colto da improvviso malore e fu inutile l'attendere che gli passasse, tanto che dovette decidersi a retrocedere. Il suo fratello Antonio volle accompagnarlo fino al basso del *Canale delle Capre*, temendo che in quel mal passo potesse succedergli qualche sinistro. Siccome soffiava un vento gelato ed impetuosissimo, io non potevo attendere sulla neve allo scoperto senza pericolo di gelare, perciò mi fu giocoforza ridiscendere anch'io. A un terzo circa dal Canale trovai riparo dal vento in un vano di roccia e mi vi accovacciai alla meglio. Appesi il termometro che segnò — 11°. Dopo un'ora di aspettativa Antonio ritornò e ci disponemmo a mangiare un boccone prima di partire, ma aperto il sacco trovammo le uova gelate ed un pollo indurito dal freddo; il vino pure era gelato.

Incominciava ad albeggiare quando ripartimmo. La comitiva era ridotta a due, perciò si richiedeva di usare maggior prudenza. Risalita la *Gran Riva* ci inoltrammo sul ghiacciaio del Pian Gias. Quivi il procedere era molto faticoso a causa della neve la quale aveva una leggiera crosta indurita, che si rompeva sotto il peso del piede.

I crepacci del ghiacciaio della Ciamarella erano tutti coperti; noi usammo tuttavia della corda quantunque non vi fosse alcun pericolo e la abbandonammo ai piedi della piramide; male ce ne incolse però, imperocchè la facciata era tutta ricoperta d'una crosta di ghiaccio e neve che rendeva molto pericolosa la marcia per la facilità di scivolare. Fummo costretti ad intagliare gradini coll'ascia, lavoro che ritardò di molto la marcia, e non arrivammo sulla vetta che alle una ed un quarto pomeridiane.

Dopo di aver ammirato il panorama e messo nella bottiglia la mia carta di visita, ci ritirammo dietro una roccia al riparo dal vento. Il termometro segnava — 14°. Alle ore 2 cominciammo la discesa.

La piramide, anche nella discesa, ci presentò serie difficoltà; il resto del cammino fu fatto velocemente e la scivolata lungo il *Canale delle Capre* fu eseguita senza inconvenienti grazie all'abilità della guida. Alle ore 7 rientravamo all'albergo di Balme.

Mi perdoni se l'ho annoiata con queste mie sconnesse frasi, ma ho creduto bene di partecipare al Presidente del Club Alpino questa mia impresa.

A. E. MARTELLI.

Ascensione al Monte delle Loccie.

Verso la metà della lunga gioiata di quella serie curiosissima di creste, di picchi, di colli e di torrioni, la quale, staccandosi dalla base della Signal Kuppe o Punta Gnifetti, ed estendendosi verso est-sud-est, va ha terminare col Fallerhorn, o meglio ancora, più sotto, col Passo del Turlo, si erge maestosa una cima denominata *Monte delle Loccie*, che misura un'altezza di metri 3,800 circa. Non consta che fino al 3 di settembre dell'anno 1874 alcuno abbia toccato quella sommità; gli uni la ritenevano, se non inaccessibile, molto pericolosa a cagione di un largo e ripido ghiacciaio sovrapposto a rupi altissime, il quale si frappone tra il vertice del Monte ed il Col delle Loccie, ghiacciaio che fa d'uopo attraversare per giungere alla cima, essendo assolutamente impossibile ogni altra accesso; gli altri, e questi io credo sieno i più non la stimavano di tale importanza da valere la spesa del tempo e della fatica, quando a maggior gloria venivano attratti dalle vicine superbe punte del Monte Rosa.

Era una bellissima giornata quella del due settembre ultimo scorso: non il neo di una piccolissima nube copriva la faccia serena dell'orizzonte; il barometro che da più giorni segnava bel tempo, ne prometteva la continuazione. L'avvocato Giuseppe Antonelli ed io stavamo passeggiando sulla piazzetta davanti la chiesa parrocchiale di Alagna. Ad un tratto uno di noi si arresta, ed accenando al Monte delle Loccie: Andiamo lassù? dice; e l'altro risponde: Andiamo. Quando si parte? Fra due ore.

La risoluzione era stata presa ad un'ora dopo il mezzodi, ed alle tre, in compagnia di Giuseppe Nocer, cui affidammo il carico delle provvigioni, partivamo da Alagna alla volta del Monte Rosa, coll'intendimento di passare la notte all'alpe Vonflue dove quindici giorni prima aveva pernottato il signor Quintino Sella quando pel Col delle Loccie si recava a Macugnaga. Alle 5 e 1/2 eravamo all'alpe.

Alle ore 3 del mattino seguente, favoriti da un tempo magnifico e col vantaggio di una luna splendidissima che ci rischiarava il cammino, eravamo in viaggio verso il ghiacciaio delle Vigne, il quale toccammo un'ora dopo la nostra partenza dai casolari. Tenendoci fra il margine del ghiacciaio e la sottostante morena terminale facemmo ancora una mezz'ora di viaggio sulle rocce ritenendo miglior partito e conforme a prudenza non arrischiarsi in quell'ora di notte a camminare sul ghiacciaio,

che in quei luoghi presenta piuttosto frequenti i crepacci quantunque meno faticoso ne potesse per avventura essere il cammino.

Già nell'estremo orizzonte spuntavano i primi alberi, ed oramai ne conveniva o fermarci un tantino in attesa di più chiara luce, o, piegando a sinistra, abbandonare le rocce ed avventurarci sul ghiacciaio. Si tenne consiglio e prevalse la seconda idea; sciogliemmo adunque la corda, ci legammo ed a passi misurati procedemmo oltre. I pochi crepacci che incontrammo non ci presentarono alcuna difficoltà, nè ci fecero perdere tempo, tanto che dopo mezz'ora toccammo le rocce le quali circondano nella direzione nord-est il margine superiore del ghiacciaio delle Vigne. Un'altra mezz'ora e fummo sul Col delle Loccie. Erano appena le 5 e $\frac{1}{2}$; soddisfatti d'avere in sì poco tempo percorso sì lungo spazio, pensammo che un po' di riposo non sarebbe stato nè inopportuno nè inopportuno.

Dopo un quarto d'ora di sosta ci riponemmo in viaggio, dirigendo i nostri passi a dritta verso il ripido ghiacciaio già indicato. Senza punto legarci (perocchè io ritengo l'uso della corda tanto pericoloso in pendii molto ripidi, quanto opportuno nei ghiacciai piani o di leggiero pendenza), procedendo colla massima circospezione per i gradini scavati in numero di oltre dugento, senza gravi difficoltà, in poco tempo attraversammo anche questo ghiacciaio, ed alle 6 e $\frac{1}{2}$ il Monte delle Loccie stava sotto ai nostri piedi.

Mi astengo dal descrivere lo splendido panorama che si presentò ai nostri sguardi estatici, qualsiasi descrizione colle mie povere e disadorne parole sarebbe troppo inferiore alla magnificenza di quella vista, e ad altro non potrebbe riuscire che a darne una pallida idea e per conseguenza a scemarne il valore. Dalle vette ghiacciate del Monte Rosa lo sguardo si estendeva attraverso un orizzonte limpidissimo fino agli Appennini, dal Monte Viso alle cime del Tirolo; i ghiacciai dei due Monti d'Alagna e di Macugnaga si spiegavano d'attorno e sotto a noi in tutta la loro estensione, in tutta la loro imponente e severa maestà.

Il vertice del Monte delle Loccie consiste in un ampio altipiano, coperto in tutta la sua estensione da uno spessissimo strato di ghiaccio; dove però noi stavamo intenti ad ammirare tante bellezze era un angusto spazio culminante, libero di ghiaccio e coperto di rocce franose. Soddisfatta un tantino la prima

foga dell'ammirazione ci venne il pensiero di lasciare lassù un ricordo di noi; a tal fine erigemmo un così detto *ometto di pietra*, che riuscì alto circa due metri; sopra di esso assicurammo un'asta di legno appositamente portata con suvvi una pezzuola a foggia di bandiera.

Ciò fatto, e dato un ultimo lungo sguardo tutt'all'intorno ed un tenero addio al nostro *ometto*, si cominciò la discesa verso le ore otto. Giunti al Col delle Loccie si pensò finalmente a dare qualche ristoro alle nostre forze, le quali oramai reclamavano pure un po' di soddisfazione pei loro bisogni. Quindi rifacendo tutto il cammino percorso nella salita, e passando di nuovo per l'alpe Vonflue, dove si aggiunse una copiosa appendice alla refezione fatta più in alto, a salti ed alla corsa riprendemmo la strada della vallata. Prima del mezzo tocco eravamo all'albergo Guglielmina.

Per tal modo in dieci ore di tempo, tenuto conto delle varie fermate, fatta naturalmente astrazione della notte trascorsa nei casolari di Vonflue, fu eseguita per la prima volta l'ascensione al monte delle Loccie, la quale certamente per noi, altri meriti non può avere fuorchè quello della novità e quello della celebrità con cui venne eseguita; ascensione che raccomandiamo a tutti coloro i quali, senza voler correre seri pericoli nè lottare con gravi difficoltà, bramino gustare le molteplici emozioni delle più importanti escursioni alpine.

A. GROBER,

Membro del Club Alpino Italiano, Sezione di Varallo.

Da Torino a Sion.

Milano, 20 settembre 1874.

Era già arrivata la metà di luglio, e benchè io contassi fare una passeggiata alpina, non avevo ancora deciso il mio itinerario, quando mi giunse il programma per le feste del nostro Club Alpino a Torino e quasi contemporaneamente quello per le feste a Sion del Club Alpino Svizzero.

Allora il mio itinerario fu stabilito. Partecipare alle feste del Club Alpino Italiano ed alle escursioni che la nostra Direzione generale ci offriva. Indi passare a Sion ad assistere alle feste di quel Club, come vi avevo assistito l'anno prima ad Herrisau e delle quali mi era rimasta la più gradevole ricordanza.

E così feci. La sera del 9 agosto mi mettevo in vagone a Milano diretto a Torino. Fui a Rivoli, al pranzo sociale in palazzo Carignano, a Superga, a Saluzzo, ed infine mi separavo al Piano del Re da tanti amici onde ritornare per Torreperle e Pinerolo a Torino.

Avevo intanto fatto conoscenza coll'egregio professore Calderini, presidente della Sezione di Varallo, alla quale sono iscritto, ed avendogli manifestato il mio desiderio di andare a Sion per prendere parte alle feste del Club Alpino Svizzero, mi fece avere commendatizie e la rappresentanza della Sezione di Varallo.

La sera di domenica 16 agosto muoveva da Torino per Ivrea in compagnia di altri 6 soci onde eseguire l'escursione 3^a indicata dal programma delle feste. Ci guidavano due bravi alpinisti, il signor Sclopis ed il dottor Isaia, soci della Sezione di Torino. La passeggiata fu eseguita a puntino come tracciata nell'itinerario.

Al lunedì 17, visita delle miniere della ditta Bechis e Sclopis a Brosso e di quelle di Traversella. — Accoglienza festosissima a Brosso ed a Vico. — Il giorno di martedì 18, per la Valchiusella si passa il colle dei Corni e per la Val della Legna si va a pernottare a Champorcher.

Siamo debitori di riconoscenza verso il signor Lombardi, ufficiale nelle compagnie Alpine, se a Champorcher abbiamo trovato qualche cosa da mangiare e da poter dormire, perchè fu egli che ordinò il tutto all'osteria di quel paese.

Veramente la nostra Direzione Centrale aveva mandato gli opportuni avvisi per lettera a Champorcher. Ma essendo assente il parroco locale, la lettera era rimasta senza interprete.

Il giorno seguente, passato il Colle de la Fenêtre arrivammo a Cogne dove incontrammo l'altra compagnia d'alpinisti diretti dal signor Baretto, segretario della Sezione di Torino, che eseguiva la 4^a escursione.

A Cogne, salutati gli amici, che tali ci lasciavamo dopo la nostra escursione, partii solo per Aosta e vi giunsi verso le 8 di sera del 20.

Il passaggio più frequentato per recarsi d'Aosta in Svizzera è quello del San Bernardo. Io però volli eseguire quello per il Col Fenêtre de Balme poco noto e meno praticato. E alle ore 3 di mattina del venerdì mi misi in moto.

Da Aosta la strada carrozzabile conduce a Valpelline e di qui in poco più di un'ora si arriva ad Ollomont, quindi a Rey per

la strada delle grandi miniere di rame dei signori Simonis e Carnalisse. Comincia poi la strada mulattiera che passa presso la bella cascata formata dal torrente Acqua Bianca e conduce a Les Veaux e a Balme, quindi ai pascoli superiori, a due ore e mezzo dal Colle.

Ascendendo la bella valle d'Ollomont il Gran Combin si para davanti e s'innalza maestoso colla sua cima che si nasconde poi dietro la Tête de By, la quale col Mont Velan, Mont Avril, Mont Gelé, Mont de la Balme e Mont Faudery racchiudon la valle a settentrione; il Colle de la Fenêtre de Balme posto fra la punta del Mont Gelé e del Mont Avril è a 2,786 metri sul livello del mare.

Da Balme alla cima, la montagna è facile, ma la mancanza di una strada rendeva faticoso il passaggio del colle. Nessuno quindi si curava di attraversarlo, onde le tante bellezze della valle restarono sconosciute o quasi. Le cose durarono così fino a quest'anno quando si pensò al rimedio.

Alpinisti desiosi di aprirsi nuovi orizzonti, valligiani spinti dalla brama di attirarsi le visite dei forestieri, tutti si misero all'opera per la costruzione di una strada mulattiera la quale in continuazione della breve tratta già esistente per arrivare ai pascoli attraversasse il colle.

Si costituì un comitato: presidente onorario l'onorevole Budden; presidente effettivo Rosset Joseph, d'Ollomont; Pierre Alexis Perrod, vice-presidente della Sezione del Club Alpino d'Aosta, tesoriere. Inspiratori del progetto il presidente e Dienuz Constants.

Fu aperta una pubblica sottoscrizione, mercè la quale, e l'operosità e costanza dimostrata dal comitato, il progetto venne prontamente realizzato, onde nel giorno 20 agosto 1874 i signori Budden, Pierre Alexis Perrod con altri due membri del comitato poterono attraversare il colle percorrendo la nuova strada che essi avevano ideata ed alla costruzione della quale avevano sovvenuto con tanti sussidi pecuniari e pratici consigli.

Il comitato si adoperò presso le autorità svizzere della Valle di Bagne perchè la strada si continuasse anche sul versante Svizzero. La domanda ebbe felice esito e lo prova l'eseguito tracciato di una buona tratta di strada che per le accidentalità del terreno presentava sensibili difficoltà.

Dalla cima del colle in quattro ore si giunge a Mauvoisin che è un decentissimo e modesto albergo alpino posto a 2,160 metri

e vicino al gran ghiacciaio del Giétroz. Quivi pernottai la sera del venerdì.

Nella mattina di sabato partivo da Mauvoisin e passato Chable, Sembrancher arrivai a Martigny. Di qui finalmente coll'ultimo treno giunsi alla pittoresca Sion che già tutta in festa ed animata dalla presenza di più che 300 alpinisti venuti da tutte le parti della confederazione si apparecchiava a festeggiare degnamente l'XI Congresso del Club Alpino Svizzero.

Arrivato a Sion alle 8 di sera incontrai alla stazione il signor Budden che con altri due italiani, i signori Pierre Alexis Perrod, d'Aosta, e Decouville, di Milano, erano là a rappresentare il Club Alpino Italiano. Andammo al Palazzo Municipale dove ferveva un gran lavoro per la distribuzione delle carte per la festa e per gli alloggi. Per lire 5 ebbi la carta della festa, un biglietto per il pranzo sociale del giorno dopo, un altro per il pranzo del lunedì alle Mayens, ed un altro ancora il quale portava il nome del signor De Sepibus, comandante generale della gendarmeria nel Vallese e presso il quale mi si assegnava l'alloggio. Questo posto era dei privilegiati e l'ebbi in seguito alla presentazione al presidente del Congresso della lettera di rappresentante delegato della Sezione di Varallo.

Quella stessa sera la montagna dei Mayens, il teatro principale della festa del domani, cominciò ad illuminarsi di fuochi accesi su tutta la sua superficie, dalle regioni abitate fino ai pascoli più elevati. Ciascuna villa, ciascun casolare aveva il suo fiocco di fiamma, il suo pennacchio di fumo. Questo colpo d'occhio era incantevole.

Contemporaneamente l'incendio simulato del castello di Tourbillon situato su rocce a picco, accompagnato da detonazioni di mortaretti e fuochi d'artificio, dal suono della banda musicale di Losanna chiamata espressamente a Sion per quell'occasione, terminò il programma della prima giornata, con gran soddisfazione dei clubisti e della folla di spettatori che la novità di questo spettacolo aveva attirati.

Alla mattina successiva alle ore 10 l'assemblea ufficiale del Club Alpino Svizzero si riunì nella gran sala del Palazzo Municipale decorata con gusto. Notavasi fra i presenti, ed assistette a tutte le feste, il presidente del Consiglio Federale signor Ceresole. La seduta fu aperta con un ottimo discorso del presidente della festa signor Antonio De Torrenté, di Sion. Ha fatto un'interessante descrizione del Vallese dal punto di vista della storia

e della scienza, ed ha salutato con cordiali parole i clubisti accorsi a Sion per prender parte alle feste preparate dalla Sezione *Monte Rosa*.

Il signor Zähringer, di Lucerna, presidente del comitato centrale, diede alcune comunicazioni sul numero dei membri della Società che sono 1,712, sullo stato delle sue finanze che presentano un attivo di 26,000 franchi di cui 6,000 vennero accordati dall'Assemblea dei delegati per far eseguire delle osservazioni esatte e delle ricerche scientifiche sul ghiacciaio del Rodano.

Il signor professore Wolf, di Sion, ha dato delle interessanti notizie biografiche sui principali naturalisti del Vallese.

Ad un'ora il banchetto ufficiale si è aperto nella sala del teatro superbamente decorata e con un enorme masso erratico per tribuna. La fanfara dell'unione corale di Losanna suonava fra gli intermezzi dei brindisi e dei canti con un ardore infaticabile.

Comincia il signor De Torrentè, ispettore forestale-cantonale, presidente della festa e del comitato Vallesiano e di più clubista emerito.

Parla in seguito in tedesco il signor Walter, presidente del Consiglio di Stato del Vallese.

Il signor Zähringer, professore di Lucerna, presidente del comitato centrale, porta un brindisi ai soci del Club Alpino vallesiano, alla Sezione del Monte Rosa ed alle numerose signore presenti, che sono l'ornamento vivente di questa riunione.

Indi sale alla tribuna il signor Budden, delegato al Congresso dal Club Alpino Italiano. È allo sviluppo dello spirito d'ordine derivante dalla libertà, tolleranza ed unione fra i diversi gruppi di razze e d'origine diverse, ai sensi pratici e di fraternità nazionale a dispetto degli idiomi differenti che non impediscono ai cuori di comprendersi ch'egli indirizza un caloroso brindisi vivamente appoggiato. L'oratore è applaudito ed il saluto di viva il Club Alpino Italiano ed i suoi rappresentanti è fragorosamente acclamato.

Hanno parlato in seguito: il signor Clausen, del Vallese, antico deputato agli stati; il signor Heim, di Herrisau; Javelle, di Losanna; Freundler, pastore di Ginevra; professore Rambert, Tschudi, ecc.

Fra gli ecc., è compreso il sottoscritto, che a nome della Sezione di Varallo posta ai piedi del Monte Rosa sul versante italiano salutò la Sezione del Club Alpino Svizzero che appunto dal Monte Rosa s'intitola.

Ciò che non so descrivere è l'animazione, la vita di questa

sala tutta piena di convitati rumorosi, ove le conversazioni s'incrociavano collo strepito dei bicchieri e l'eco delle canzoni fino al momento in cui il presidente diede il segnale di partenza per le montagne dei Mayens.

Sono questi i siti di villeggiatura dei signori di Sion ed a circa 3 ore dalla città. Il luogo di riunione era la piazza della cappella superiore. Chiamasi così una piccola spianata fronteggiante un oratorio; là era già tutto preparato per il pranzo che doveva avere luogo il giorno dopo, ed appena arrivati si solennizzò la consegna e la presa di possesso dal Club Alpino Svizzero di un masso erratico che si trova quasi sulla cima della montagna. Quindi dopo una leggera cena incominciarono i balli animati da numerose signore che ci avevano seguiti ed in parte preceduti. Alcuni alpinisti alloggiarono nei *chalets* privati, la maggior parte sotto alle tende.

La mattina seguente, alle ore 5, si partì per la Crête de Thion, fermandosi a far colazione all'alpe di Thion; ritornati tutti agli attendamenti per diverse strade, alle 12 vi fu il pranzo d'addio offerto dalla Sezione Monte Rosa.

Numerosi i toast, i saluti, le promesse

Ridisceso a Sion, la mattina seguente mi mettevo in vagone per Ginevra onde tornarmene a Milano.

Ingegnere

PIETRO FONTANA.

M. BARETTI, *Redattore e Gerente responsabile.*

STAZIONI	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI				TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI				Umidità relativa Piegna o neve in millimetri	Neve non fusa, in millimetri	GIORNI			VENTO DOMINANTE				
	Medio	Massimo	Data	Minimo	Medio	Massimo	Data	Minimo			Data	Sereni	Misti		Coperti			
	Medio	Massimo	Data	Minimo	Medio	Massimo	Data	Minimo			Data	Piegna	Neve		Tempor.	Grandine	Gelo	
Stelvio	558,33	571,26	6-7	548,12	5,0	2	-18,3	24	75,7	172,5	1780,0	11	6	10	7	20	SE, SO	
Pontebba	730,50	744,11	7	715,70	15,1	1	-5,6	20-27	60,5	15,0		11	12	7	3	10	Vario	
Tolmezzo	593,31	606,28	7	582,10	7,9	2	-17,8	25				13	4	13	7	30	SO, NE	
Sempione	734,48	747,34	7	719,85	17,4	1	-6,7	27	83,7	38,9		10	16	4	2	9	N, NE	
Belluno	740,70	752,78	7	730,12	16,0	1	-1,0	14	76,0	11,0		15	8	7	3	9	NE, SE	
Domodossola	751,71	765,60	7	740,00	16,2	1	-3,7	26	64,9	27,2		14	12	4	5	6	O	
Pallanza	706,73	719,25	8-9	694,05	14,4	1	-5,2	26-27		11,9		12	15	3	5	9	Vario	
Levo	561,31	573,20	7	549,54	4,7	2	-16,2	14	80,2	53,4	112,0	12	12	6	7	20	SO, NE	
Gran S. Bernardo	558,61	571,70	7	548,28	2,9	2-7	-16,2	26		11,0	1270,0	12	13	7	7	30	NO, NE	
Col di Valdobbia	719,11	731,66	9	706,92	15,9	1	-4,7	27	70,2	11,0	26,0	12	12	6	4	9	Vario	
Varallo	707,33	719,08	7	695,70	16,4	1	-10,2	30	32,7	51,4	650,0	12	14	4	1	27	Vario	
Aosta	582,21	595,90	4	574,10	8,3	3	-16,6	26		0,7		15	6	9	6	30	SO, NE	
Picc. S. Bernardo	730,46	741,77	8	719,39	14,7	2	-9,0	28		63,0	400,0	12	18	4	1	10	"	
Serravalle Sesia	630,08	642,80	7	618,53	8,0	1	-14,0	26				8	18	4	1	27	"	
Cogne	722,62	735,60	"	709,70	"	"	"	"				"	"	"	"	"	"	
Gattinara	731,83	747,64	8	721,85	13,8	1	-2,6	28	74,6	3,6		10	12	8	1	"	"	
Oropa	752,86	766,20	7	736,50	16,5	1	-3,7	29	73,9	6,6		16	5	0	5	9	NO, NE	
Biella	750,59	763,49	7	737,43	15,4	1	-4,7	27	79,8	31,5		7	11	9	3	7	SO, NO	
Ivrea	747,67	760,86	7	734,33	16,4	1	-5,0	27	76,9	5,1		9	14	7	3	9	N	
Vigevano	749,68	762,71	8	738,25	15,8	1	-5,4	27	76,0	0,9		10	16	4	2	1	10	NO, NE
Vercelli	715,58	727,80	7	703,10	15,2	1	-0,2	27	82,4	3,1		11	15	4	1	12	NO, NE	
Casale	677,55	690,20	6-9	665,10	12,2	1	-4,6	28-28	58,4	11,6	100,0	12	16	2	1	12	Vario	
Susa	737,54	750,27	7	723,32	17,9	10	-4,7	30	70,9	4,0		4	13	3	2	11	E, O	
Sacra S. Michele	754,30	767,09	8	740,08	15,1	1	-5,3	28	78,8	47,8	28,6	8	13	9	7	12	SE, NO	
Moncalieri	751,79	764,46	9	737,03	15,1	1	-6,1	27	78,3	4,2		13	11	0	2	17	NO, SE	
Piacenza	739,27	752,30	7	726,40	15,5	10	-0,3	15	77,6	21,3		13	11	6	3	12	N, NO	
Alessandria	724,71	737,42	7	711,24	20,0	20	-2,6	27	64,4	18,1	60,0	14	12	4	3	5	Vario	
Volpogno	732,70	745,03	9	719,50	19,2	1	-7,1	23	78,1	6,5		17	13	3	3	8	O, NO	
Pinerolo	640,88	653,46	1	630,45	17,0	7	-5,0	28		26,0		17	10	3	4	5	O, NO	
Bra	722,84	735,17	7	709,90	13,6	17	-4,0	23-29	67,8	5,5	170,0	10	18	2	2	9	O, NO	
Crissolo	647,71	658,78	8	636,14	15,0	17	-8,4	27	67,3	37,0	21,0	15	12	3	1	13	N, E	
Saluzzo	711,46	723,84	7	698,95	15,0	17	-3,7	27-28	61,1	10,2		15	13	2	1	10	Vario	
Casteldelfino	658,92	673,80	7	645,28	11,9	1	-6,6	27	74,3	69,4		10	12	8	5	13	NO, SE	
Mondovì	752,62	764,36	8	736,16	19,6	1	-2,0	27	57,0	15,4	400,0	11	16	3	1	6	SE, NE	
Savona	755,55	767,91	7	739,14	19,1	1	-2,5	27	75,8	21,9		8	18	4	5	3	NE	
Alvernia	755,29	767,20	7-8	739,30	20,4	1	-2,8	27	68,0	28,5		"	"	"	"	7	NE	
Aivernia	695,61	707,16	7	679,20	16,2	1	-3,2	23	75,9	04,2		7	7	18	9	1	Vario	
Firenze	704,10	714,37	7	690,08	14,2	2	-1,0	21	78,0	128,2		1	24	5	5	1	Vario	
Empoli																		
Perugia																		
Grosseto																		
Aquila																		
Vesuvio																		

STAZIONI	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI				TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI				Neva non fusa in millimetri	GIORNI		GIORNI con			VENTO DOMINANTE			
	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Massimo	Minimo	Data		Sereni	Nubi	Coperti	Pioggia	Neva		Tempor.	Grandine	Gelo
Stalvio	552,78	559,92	8	539,71	21	-10,85	-1,3	5	-22,2	22	2	17	12	6	14	8	1	E, O
Pontebba	726,21	734,81	28	712,29	21	0,82	11,4	2	-8,2	24	5	8	18	8	10	16	31	O
Tolmezzo	588,41	598,16	7	575,72	21	0,41	-0,2	2-4	-18,2	23	2	12	16	2	2	2	7	NE, SO
Sempione																		
Belluno	728,92	740,28	8	715,38	21	2,28	11,9	7	-7,0	24	7	18	9	4	3	7	7	NE
Domodossola	734,93	746,16	8	722,51	21	4,28	11,2	6	-2,1	16	6	11	13	7	6	2	6	Vario
Pallanza	747,67	757,30	8	734,10	21	2,80	12,3	2	-3,0	24	2	15	15	8	6	7	7	NO
Riva (lago di Garda)	700,91	711,52	8	687,00	21	1,19	7,0	7	-4,5	24-25	7	12	15	6	7	11	23	NO
Levo	554,41	564,73	8	540,66	21	-10,92	-1,4	25	-3,5	22	2	20	10	7	11	14	31	SO, NE
Gran S. Bernardo	552,59	562,62	8	539,20	21	-9,03	-1,2	5	-14,1	17	5	22	6	8	5	14	20	NO, NE
Col di Valdobbia	713,78	724,71	8	698,76	21	1,71	8,5	5	-5,0	24	2	18	11	8	5	4	30	Vario
Varallo	701,79	713,64	8	699,32	21	2,18	8,4	7	-13,4	24	2	15	3	2	4	4	31	SO, NE
Aosta	576,31	587,20	8	564,40	10	-9,66	1,8	3	-10,0	22	2	13	12	8	8	4	31	NO, NE
Picc. S. Bernardo	724,09	734,57	8	711,45	21	1,31	9,0	2	-6,1	23	2	17	8	8	4	10	31	Vario
Serravalle Sesia	624,14	636,38	8	611,81	21	-6,73	4,5	5	-15,8	21	2	23	8	2	10	10	31	SO, NE
Cogne																		
Gattinara																		
Oropa																		
Biella	716,91	728,30	8	702,90	21	2,42	9,0	3	-3,0	25	2	9	16	5	3	1	15	Vario
Ivrea	729,52	740,22	8	715,82	21	2,59	11,6	3	-5,4	25	2	14	13	6	6	6	8	O, SO
Lodi	747,01	758,60	8	733,30	21	2,11	9,7	6	-8,0	27	2	11	21	7	6	6	15	Vario
Vigevano	744,97	756,56	8	730,60	21	2,07	10,0	6	-7,5	24	2	8	18	7	6	6	20	NO, SO
Vercelli	742,31	753,43	8	728,38	21	3,19	10,5	7	-5,7	24	2	20	8	5	8	8	20	Vario
Casale	743,80	754,33	8	730,26	21	1,20	9,6	5	-9,8	24	2	10	14	4	8	8	19	NO, O
Susa	709,80	719,60	8	694,60	21	2,10	11,9	9	-4,8	24	2	15	6	3	2	2	23	O, E
Sacra S. Michele	671,67	682,80	8	657,70	21	0,40	6,5	5	-5,7	25	2	9	1	4	4	4	22	SE, NO
Moncalieri	732,20	743,67	8	718,15	21	1,63	10,8	3	-10,8	28	2	17	11	3	4	4	22	SE, NO
Piacenza	748,73	759,73	8	734,50	21	1,68	10,8	3	-9,4	27	2	3	7	21	3	7	16	NO, SE
Alessandria	746,15	757,69	8	732,25	21	0,98	10,2	5	-11,8	24	2	7	21	11	7	7	17	NO, NO
Volpogino	733,92	745,57	8	719,89	21	1,49	8,9	5	-6,2	24	2	14	16	4	9	9	17	SO, NO
Pinerolo	719,08	730,91	8	705,49	21	2,77	10,5	5	-4,5	24	2	19	8	7	2	2	18	Vario
Bra	727,22	738,65	8	713,32	21	1,09	11,6	5	-10,0	24	2	16	16	4	2	5	22	NO, SE
Crissolo	633,59	644,90	8	620,85	21	1,51	7,5	7	-8,2	20	2	8	19	8	4	5	29	NO, O
Saluzzo	717,14	728,41	8	703,60	21	1,12	9,2	2	-7,7	24	2	19	7	5	1	9	29	NO, O
Casteldelfino	642,08	652,50	8	629,25	21	2,92	9,2	2	-9,5	25	2	10	7	5	8	6	27	Vario
Mondovì	705,72	710,92	8	691,66	21	0,77	9,5	5	-5,5	24	2	15	13	2	6	6	24	Vario
Savona																		
Aliverna	656,55	666,76	8	642,34	21	0,69	9,2	2	-8,6	23	2	6	22	16	12	2	8	Vario
Firenze	748,13	758,85	8	734,25	21	6,12	18,8	2	-5,3	25	2	11	17	21	21	2	4	E, SE
Empoli	750,19	761,86	8	734,89	21	6,47	18,3	1	-6,4	24	2	12	17	15	15	2	5	E
Perugia																		
Grosseto	751,12	763,30	8	736,00	21	7,74	18,6	1	-3,2	25	2	26	4	14	14	2	2	NE, SE
Aquila	691,14	701,30	8	677,70	21	3,42	17,2	3	-1,9	24	2	8	20	11	11	2	13	Vario
Vesuvio	701,02	710,95	8	690,52	21	6,81	18,0	3	-3,4	23	2	18	12	22	22	2	1	SO, NE

AVVISO

I nuovi associati pel 1875 che desiderassero avere la collezione completa dell'ALPINISTA 1874 (Anno I, Parte 1^a del Volume I) potranno acquistarla dalla Segreteria Centrale (Torino, via Po, 19) contro pagamento di L. 4.

Il Redattore
Martino Baretta

ASSOCIAZIONE ANNUA

ALL'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Italia	L. 4 »
Svizzera	» 4 50
Francia, Germania e Austria	» 5 »
Inghilterra, Grecia, Turchia ed Egitto	» 5 50
America	» 7 »
Il numero separato	» 0 40

PREZZO DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO

(Pubblicazione di oltre 3,000 copie)

Ogni riga o spazio di riga, su di una sola colonna, e per ogni inserzione	Cent. 25
Per una pagina intiera, ciascuna inserzione . . .	Lire 24
Per mezza pagina	id. id. » 14
Per inserzioni annue prezzo da convenirsi.	

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta
si ricevono esclusivamente

dalla Tipografia G. CANDELETTI, Torino, via Rossini, N° 3.

AVVISO

I nuovi associati nel 1875 che desiderano avere la collezione completa dell'ALPINITA 1874 (Anno I. Parte II del Volume I) potranno acquistarla dalla Segreteria Centrale (Torino, via Po, 19) contro pagamento di L. 4

Il Direttore
Marino Basso

ASSOCIAZIONE ALPINA

ALPINITA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Italia	1.00
Svizzera	1.50
Francia, Germania e Austria	2.00
Inghilterra, Grecia, Turchia ed Egitto	2.50
America	3.00
Il numero separato	0.50

PREZZO DELLE INSCRIZIONI A PAGAMENTO

Per l'anno 1875 (L. 3.000)

Ogni riga o spazio di riga, su di una sola colonna	1.00
Per ogni inserzione	0.50
Per una pagina laterale, ciascuna inserzione	1.00
Per mezza pagina	0.50
Per inserzioni annue presso le convenzioni	1.00

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta si ricevono esclusivamente dalla Tipografia di GAMBELLINI, Torino, via Rossini, N. 3.